

EUROPA : POLITICA E FUNZIONI DELL'U.E.

Torino, 16 marzo 2004, h 20,30. Corso Trento 13

Intervenuti: **Guido Bodrato, Franco Chittolina, Sergio Pistone**

Sintesi dei tre interventi introduttivi

1) Intervento di Guido BODRATO parlamentare europeo
(a cura di Giuseppina Serio)

Nell'immediato dopoguerra comincia a diffondersi la necessità di fondare un nuovo organismo politico in modo da dare forza e vitalità all'Europa, superando i contrasti fra gli stati nazionali che ne facevano parte. In tutti questi anni si sono ottenuti successi e nonostante i dissensi interni è prevalsa la visione comunitaria. Ma ora di quale Europa si parla? Oggi siamo in presenza di una realtà mutata rispetto a quella dei padri fondatori perché è cambiata la storia mondiale ed europea, la cornice di riferimento, le coordinate. In passato esistevano in Europa governi di tipo fascisteggianti, in Spagna (Franco), in Portogallo (Salazar), in Grecia (colonnelli); oggi l'atmosfera europea emana tolleranza, desiderio di tutela dei diritti personalistici.

La nascita dell'Europa va riferita al fatto di superare i nazionalismi, i personalismi, fatto necessario per uscire da una guerra distruttiva e per ricostruire su basi rinnovate un dopoguerra di pacificazione. All'epoca i paesi fondatori erano solo sei (a maggio saranno inseriti molti paesi dell'Est), di fatto esistevano due Europe, Nord e Sud, poi il Nord (Efta) si dissolve, ma i dissensi prevalgono ancora oggi, tanto che la Danimarca ne è oggi ancora fuori. L'allargamento sarà solo economico, non, purtroppo, politico, altri paesi poi entrano, come Spagna, Portogallo, Grecia. Si arriva al trattato di Maastricht (1992) che fonda la stabilità dei cambi, tende alla riduzione del debito pubblico, vuole porre un tetto al deficit dello Stato, interviene nell'inflazione (convergenza economica). All'1-1-'02 sorge la moneta unica che fonda un nuovo grasso mercato.

Il crollo del muro di Berlino nell'89 pone il problema dell'ingrandimento all'Est europeo.

Come si pongono gli USA?

Dapprima appoggiano l'unione, poi diventano euroscettici per tema di perdere la leadership, il potere, il dominio, non appoggiano l'Europa, scendono in competizione. I contrasti diventano palesi, ad es. nella guerra contro l'Iraq; se dopo l'11 settembre in Europa la caduta delle torri aveva portato un partito americano, oggi non è più così. Le elezioni americane avranno influenza sull'Europa, tra chi vorrà potenza a danno di chi dialoga alla pari.

Da questo contesto si arguisce che il processo europeo subisce un continuo mutamento e purtroppo permangono interessi nazionalistici.

Le istituzioni comunitarie più importanti sono:

- Consiglio: è formato dai ministri di tutti i paesi membri, i partecipanti variano secondo i temi trattati. Sono importanti i colori politici di ognuno dei paesi, nel 1999 prevaleva la sinistra, oggi la destra. Le situazioni nazionali diverse si "riversano" su questo organismo, dove vige la norma del compromesso tra le varie istanze partitiche.
- Commissione: è composta da membri dei paesi dell'unione, i quali sono nominati dai governi nazionali ed ha un presidente che la rappresenta. Si fa carico di far rispettare i trattati europei, è il motore dell'unione stessa. Riflette gli orientamenti dei governi nazionali.
- Parlamento: è eletto a suffragio universale tra i cittadini europei, è organizzato per gruppi politici, ha funzioni legislative, di controllo, di indirizzo, si occupa del bilancio. Una difficoltà emerge nel suo interno: i gruppi politici difficili da gestire.

E' necessaria una nuova organizzazione politica per rendere più governabile l'Europa: pericoloso il direttorio, pericoloso ogni asse fra stati.

L'Italia oggi risulta poco rappresentativa per la sua politica filo-americana degli ultimi tempi.

Si discute oggi sulla Costituzione europea, necessaria per dare un'identità al vecchio continente. I valori cristiani sono insiti nell'ossatura e nel corpo stesso del testo; anche se non nominati espressamente quei valori prendono consistenza, ad es. nella visione personalistica e solidaristica.

Un fatto è certo, da soli non si può procedere, occorre superare la disparità d'opinione e la visione soggettiva del potere.

2) intervento di Franco CHITTOLINA, Esperto Affari Europei, Gruppo Abele

“Sono rientrato in Italia da pochi mesi dopo 35 anni di lavoro in Belgio nell'U.E. Nella mia esperienza nell'ambito della COMMISSIONE EUROPEA mi sono occupato del dialogo tra le istituzioni e la società civile. Ora nel GRUPPO ABELE ho compiuto un'inversione di 180° perché mi occupo delle istituzioni viste dalla parte dei cittadini d'Europa.

In ambito U.E. un importante problema è rappresentato dal 'deficit democratico, per es. lo strapotere del Consiglio dei Ministri, ma ancora più serio è il problema della distanza tra Istituzioni Europee e cittadini. Non si tiene abbastanza conto del principio di sussidiarietà sia nel suo aspetto verticale, che deve essere non soltanto discendente, ma anche ascendente (cioè dai cittadini verso le istituzioni), e sia nel suo aspetto orizzontale cioè quello del rapporto tra istituzioni e democrazia rappresentativa.

A livello decisionale c'è purtroppo la trappola dell'unanimità che rischia di bloccare o ritardare decisioni importanti.

Comunque consiglio vivamente di leggere il Titolo 6° della Costituzione Europea che riguarda la VITA DEMOCRATICA NELL'UNIONE. Il 1° Capitolo parla della necessità di rafforzare la democrazia rappresentativa e partecipativa. Un altro riguarda il ruolo delle varie Chiese e il dialogo con le stesse. Perciò secondo me, anche se manca il riferimento esplicito al Cristianesimo, nella Costituzione Europea vedo sostanzialmente rappresentati valori cristiani. Mi sembra molto importante per es. il richiamo al rispetto per tutte le confessioni religiose.

Concludendo, alla domanda se sono un euroottimista o un europessimista, darei la risposta di J. Délor: il pessimista non è altri che un ottimista bene informato.”

3) intervento del prof. Sergio Pistone Università di Torino, movimento federalista europeo (a cura di Gianna Montanari)

L'idea di Europa dei padri fondatori

Si tende a contrapporre l'Europa dei padri fondatori all'Europa della convenienza. In realtà nella visione di statisti come De Gasperi, Schumann, Adenauer, Spaak o di Altiero Spinelli, ideologo dell'Europa unita, c'era convergenza fra ideali e interessi.

Dopo i disastri della seconda guerra mondiale, l'obiettivo comune era la **pace** in Europa e nel mondo, pace vista come la condizione senza cui la democrazia non si può sviluppare. Era un grande obiettivo ideale e concreto nella visione di un mondo in cui, dopo la rivoluzione industriale, si creava interdipendenza fra i vari Stati. Quindi la pace non era un ideale astratto, ma diventava necessaria per garantire lo sviluppo economico.

Lo strumento per garantire la pace era, per i padri fondatori, la federazione europea, sintetizzata nella formula “Stati Uniti d'Europa”. Lo Stato federale è la vera garanzia delle autonomie regionali, perché il federalismo è l'unico modo per gestire democraticamente l'interdipendenza.

L'altro modo di gestire l'interdipendenza è l'Impero.

Questa era la visione dei padri fondatori.

Come si è realmente svolto il processo dell'unificazione europea

Il processo d'integrazione è andato avanti con difficoltà; si sono fatti passi avanti di grandissima importanza, ma non si è arrivati all'unificazione globale che si erano proposti i padri fondatori, unificazione che, ovviamente, comporta la limitazione dei poteri nazionali.

Ciò nonostante l'idea dell'integrazione europea è una forza profonda ed i governi sanno che l'alternativa all'integrazione è la scomparsa politica dell'Europa.

Si sono fatti progressi fondamentali, tra questi l'adozione dell'euro, ma non bastano. Oggi sussistono alcuni gravi elementi di contraddizione rispetto all'obiettivo della federazione: uno di questi è che abbiamo la moneta unica senza un unico governo economico;

I rapporti con gli Stati Uniti d'America sono un altro elemento di contraddizione in quanto vedono i Paesi europei su posizioni contrapposte proprio in un momento internazionale difficilissimo, dove un'Europa unita potrebbe avere grande peso.

La situazione presente

E' caratterizzata dall'urgenza di realizzare rapidamente strutture europee in grado di gestire l'allargamento dell'Unione: strumento fondamentale è l'approvazione della Costituzione europea. Questo documento non ci soddisfa appieno ma è comunque un passo avanti per la gestibilità democratica dei 27 Paesi, in quanto darebbe più poteri al Parlamento europeo, che eleggerebbe la Commissione (non più designata dai governi).

Sarebbe un passo verso l'integrazione politica dell'Europa, premessa ad una politica estera comune.

Approfondimenti:

Sergio Pistone, *La Costituzione europea con chi ci sta*, su "Piemonteuropa", organo della forza federalista piemontese, anno XXVIII, n. 4, dicembre 2003. Edizione online:

<http://www.consigliogenerale.piemonte.it>

Sullo stesso numero è riportato uno scritto di Alcide De Gasperi: *Movimento internazionale operaio e movimento europeo*